

yachting & life style



ARTE NAVALE
viaggi

IN CATAMARANO TRA LE ISOLE SOTTOVENTO

Tutti i colori del blu

Da un'isola all'altra, tra giardini di corallo, lagune dalle sfumature impossibili, picchi vulcanici e spiagge rosa: la Polinesia francese è uno dei posti più incantevoli del mondo. E quando penserete di essere ormai saturi di meraviglia scoprirete che c'è ancora molto da cui essere ammaliati: la gente, la cultura, la gioia di vivere

di Piero Rossi - foto di Macchiarola - Massardi - Tavernini - Calabrese



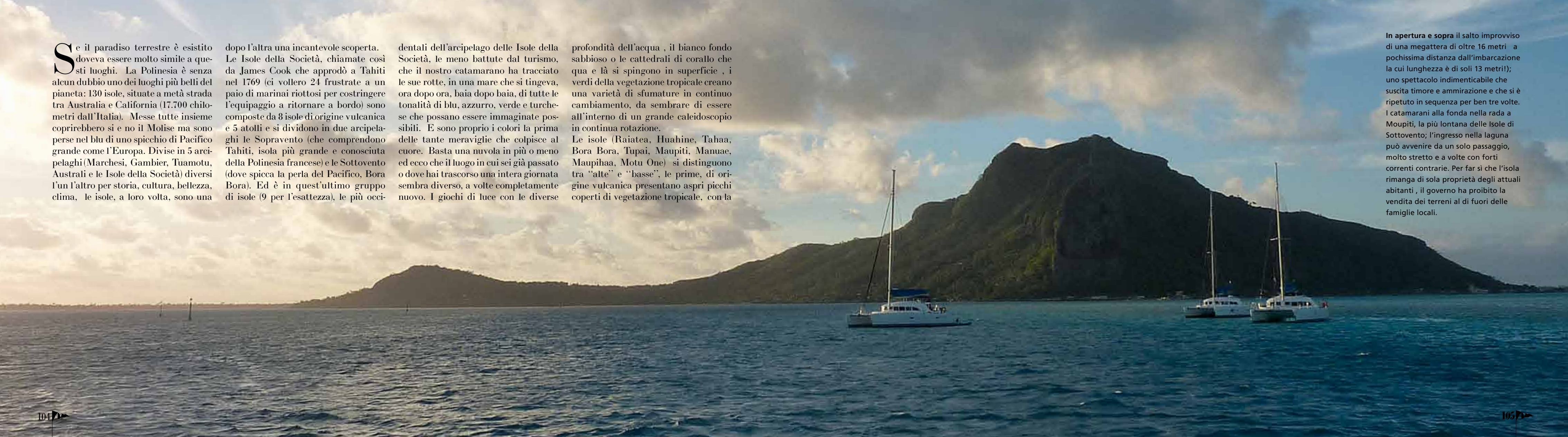
Se il paradiso terrestre è esistito doveva essere molto simile a questi luoghi. La Polinesia è senza alcun dubbio uno dei luoghi più belli del pianeta: 130 isole, situate a metà strada tra Australia e California (17.700 chilometri dall'Italia). Messe tutte insieme coprirebbero sì e no il Molise ma sono perse nel blu di uno specchio di Pacifico grande come l'Europa. Divise in 5 arcipelaghi (Marchesi, Gambier, Tuamotu, Australi e le Isole della Società) diversi l'un l'altro per storia, cultura, bellezza, clima, le isole, a loro volta, sono una

dopo l'altra una incantevole scoperta. Le Isole della Società, chiamate così da James Cook che approdò a Tahiti nel 1769 (ci vollero 24 frustrate a un paio di marinai riottosi per costringere l'equipaggio a ritornare a bordo) sono composte da 8 isole di origine vulcanica e 5 atolli e si dividono in due arcipelaghi le Sopravento (che comprendono Tahiti, isola più grande e conosciuta della Polinesia francese) e le Sottovento (dove spicca la perla del Pacifico, Bora Bora). Ed è in quest'ultimo gruppo di isole (9 per l'esattezza), le più occi-

dentali dell'arcipelago delle Isole della Società, le meno battute dal turismo, che il nostro catamarano ha tracciato le sue rotte, in una mare che si tingeva, ora dopo ora, baia dopo baia, di tutte le tonalità di blu, azzurro, verde e turchese che possano essere immaginate possibili. E sono proprio i colori la prima delle tante meraviglie che colpisce al cuore. Basta una nuvola in più o meno ed ecco che il luogo in cui sei già passato o dove hai trascorso una intera giornata sembra diverso, a volte completamente nuovo. I giochi di luce con le diverse

profondità dell'acqua, il bianco fondo sabbioso o le cattedrali di corallo che qua e là si spingono in superficie, i verdi della vegetazione tropicale creano una varietà di sfumature in continuo cambiamento, da sembrare di essere all'interno di un grande caleidoscopio in continua rotazione. Le isole (Raiatea, Huahine, Tahaa, Bora Bora, Tupai, Maupiti, Manuae, Maupihaa, Motu One) si distinguono tra "alte" e "basse", le prime, di origine vulcanica presentano aspri picchi coperti di vegetazione tropicale, con la

In apertura e sopra il salto improvviso di una megattera di oltre 16 metri a pochissima distanza dall'imbarcazione la cui lunghezza è di soli 13 metri!; uno spettacolo indimenticabile che suscita timore e ammirazione e che si è ripetuto in sequenza per ben tre volte. I catamarani alla fonda nella rada a Moupiti, la più lontana delle Isole di Sottovento; l'ingresso nella laguna può avvenire da un solo passaggio, molto stretto e a volte con forti correnti contrarie. Per far sì che l'isola rimanga di sola proprietà degli attuali abitanti, il governo ha proibito la vendita dei terreni al di fuori delle famiglie locali.





Navigare tra le isole

Il modo più facile ed economico di godere delle meraviglie della Polinesia è quella di affittare un catamarano. L'agenzia bolognese Alisei di Mauro Galli e Andrea Orsini, offre ai propri clienti un servizio "all inclusive" da anni sperimentato e che ha saputo soddisfare i desideri dei clienti più esigenti. Partendo da Milano si raggiunge dopo un lungo volo con sosta a New York o Los Angeles l'isola di Tahiti, una notte trascorsa nella capitale e poi si decolla per raggiungere l'isola di Raiatea dove si prende possesso dell'imbarcazione. Le rotte tengono conto dei venti dominanti così da poter navigare con andature portanti. Il secondo giorno si arriva a Huahine dove è facoltativa una escursione in Jeep. Da qui si procede poi per Bora Bora la più famosa delle isole dell'arcipelago. Generalmente la sosta dura tre giorni e consente agli appassionati delle immersioni subacquee di entrare in confidenza con tartarughe, squali, mante, barracuda e tanti altri pesci che popolano l'oceano pacifico. Si salpa poi per Moupiti, l'atollo più incontaminato delle Isole Sottovento. L'ingresso a Moupiti è reso difficoltoso da

Nella foto in alto a sinistra, Andrea Orsini e Mauro Galli (secondo e quarto da destra) durante la serata dedicata alla Polinesia presso l'Hotel Carlton di Bologna, dove, alla presenza di oltre seicento persone hanno presentato le opportunità per la prossima stagione; **sopra**, uno dei Lagoon 44 a bordo del quale ha navigato l'equipaggio (nella foto di gruppo) autore del reportage fotografico qui pubblicato.

un passaggio non sempre agibile a causa della risacca o delle correnti; è proprio questa la ragione che ha reso questo luogo del tutto incontaminato, oltre al fatto che saggiamente il governo locale ha preservato la natura non consentendo l'edificazione di alberghi o villaggi. Un giro completo dell'isola in bicicletta consente ai visitatori di conoscere i pescatori locali i quali sono ben felici di vendere per pochi euro

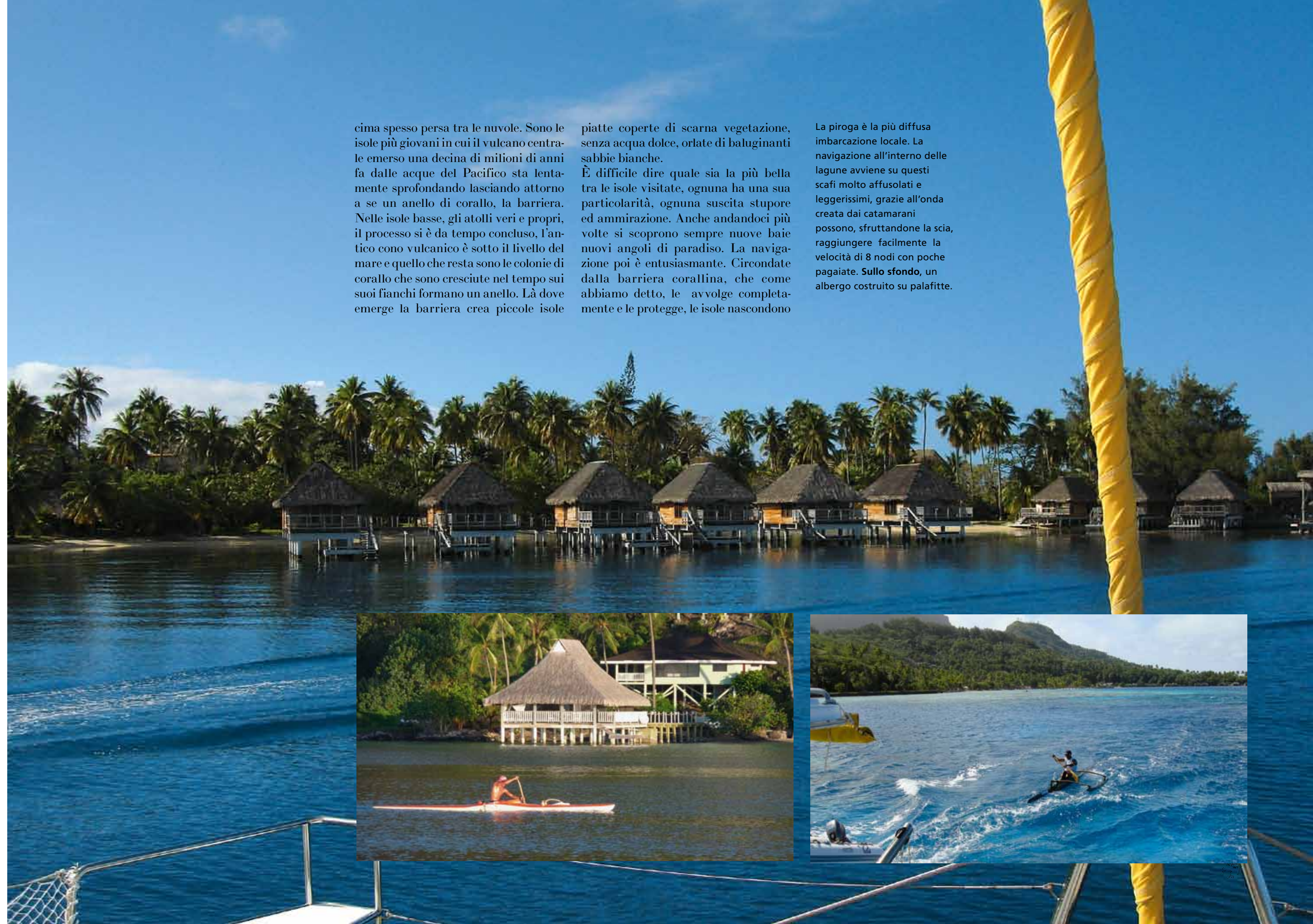
aragoste, tonni e maimai, il prelibato pesce a carne bianca la cui degustazione "sashimi" resta nel ricordo di tutti.

ALISEI srl
Via Galliera, 17
40122 Bologna Italy
tel +39 051550826
fax +39 051550824
www.alisei.com - info@alisei.com

cima spesso persa tra le nuvole. Sono le isole più giovani in cui il vulcano centrale emerso una decina di milioni di anni fa dalle acque del Pacifico sta lentamente sprofondando lasciando attorno a se un anello di corallo, la barriera. Nelle isole basse, gli atolli veri e propri, il processo si è da tempo concluso, l'antico cono vulcanico è sotto il livello del mare e quello che resta sono le colonie di corallo che sono cresciute nel tempo sui suoi fianchi formano un anello. Là dove emerge la barriera crea piccole isole

piatte coperte di scarna vegetazione, senza acqua dolce, orlate di baluginanti sabbie bianche. È difficile dire quale sia la più bella tra le isole visitate, ognuna ha una sua particolarità, ognuna suscita stupore ed ammirazione. Anche andandoci più volte si scoprono sempre nuove baie nuovi angoli di paradiso. La navigazione poi è entusiasmante. Circondate dalla barriera corallina, che come abbiamo detto, le avvolge completamente e le protegge, le isole nascondono

La piroga è la più diffusa imbarcazione locale. La navigazione all'interno delle lagune avviene su questi scafi molto affusolati e leggerissimi, grazie all'onda creata dai catamarani possono, sfruttandone la scia, raggiungere facilmente la velocità di 8 nodi con poche pagaie. **Sullo sfondo**, un albergo costruito su palafitte.





In alto, uno dei Lagoon 44' con i quali è possibile navigare fra le isole dell'arcipelago; quattro cabine doppie, un comodo pozzetto ed un utilissimo fly bridge dal quale lo skipper può, anche da solo, effettuare tutte le manovre necessarie per una navigazione in piena sicurezza; al centro, una scultura realizzata dalla natura: vento e correnti stanno plasmando questo tronco di legno; sotto, nelle magnifiche baie polinesiane s'incontrano molto spesso imbarcazioni, con intere famiglie a bordo che hanno scelto questi angoli di paradiso per trascorrere in tranquillità intere stagioni.

al proprio interno lagune meravigliose dove il mare è calmo e navigare di giorno è relativamente facile e sicuro grazie alle tante mede che segnalano gli stretti passaggi fra i coralli. Al di là di questi "pass" attraverso i quali l'oceano entra e esce dalla laguna durante le forti maree, la profondità raggiunge anche molte decine di metri e consente l'ingresso ad ogni tipo di imbarcazione o nave. Capita quindi di ormeggiare a fianco del *Mallese Falcon* l'inconfondibile yacht a tre alberi e vele quadre di 88 metri o dello *Shenandoah* un veliero costruito nel 1902; o ancora incontrare

lo *Star Flyer* o l'*Arctic*. La leggenda vuole che le isole della Polinesia furono create dal dio Ma-ui che a pesca con i suoi fratelli presero e trascinarono dal fondo fin in superficie non pesci ma terre dove poter vivere. Buttando la testa sott'acqua nei pochi metri di profondità dove, grazie al limitato pescaggio dei catamarani, si ormeggia, ci si può giustamente stupire che il dio polinesiano possa non aver riempito le sue reti di ben altro che roccia vulcanica. La barriera infatti è ricchissima di vita multicolore: si possono vedere pesci scatola, anemoni, pesci pagliaccio, pesci pappagallo, piccoli

Due straordinarie immagini scattate in pochi metri d'acqua: un grandissimo anemone con al suo interno due pesci pagliaccio e alcuni squali limone. Assieme alle razze sono stati abituati a prendere il cibo direttamente dalle mani.





Alcune grandi imbarcazioni all'interno delle lagune: gli alti fondali consentono anche a grandi navi da diporto di navigare con tutta tranquillità fino a raggiungere baie incontaminate (sotto). In alto, lo *Star Flyer* della compagnia Star Clipper e sotto a destra l'*Arctic* un rompighiaccio di oltre settanta metri, di proprietà del magnate australiano James Packer trasformato in lussuoso yacht da diporto; al suo fianco numerosi mezzi acquatici fra cui risalta un magnifico Sunriva .



Al largo del più grande pontile dell'isola di Huahine il catamarano *Aparima*, consente ai bambini polinesiani di tuffarsi nelle acque cristalline; più che in un porticciolo sembra di essere ormeggiati all'interno di una piscina.





I tramonti infuocati fanno da sfondo alle tipiche danze polinesiane. Uomini coperti dai tradizionali tatuaggi tribali giocano col fuoco durante le feste; danze e canti creano un'atmosfera impossibile da dimenticare.

squali, mante, razze come in un grande acquario. Un giro "turistico" fatto a bordo di piroghe a motore consente di ammirare piccoli squali e razze che si nutrono dalle tue mani e che si fanno toccare e accarezzare.

Uscendo dalle strette "pass" si è in mare aperto e la navigazione diventa più vera, venti tesi fra i 15 ed i 20 nodi consentono di godere a pieno le emozioni della vela e percorrere in quattro o

cinque ore le poche decine di miglia che separano le diverse isole. Qui l'Oceano Pacifico dà il meglio di sé compresa l'emozione di veder saltare una grossa Megattera di non meno di 15-16 metri di lunghezza a pochissima distanza dal "piccolissimo" catamarano. Il che genera una profonda emozione: un misto sapiente di meraviglia, fascino e timore. A terra le persone che incontriamo sembrano in perfetto equilibrio con il loro

mondo, ne condividono la bellezza, la solare ospitalità, la serenità ma anche i chiaroscuri, le profondità inaspettate, le ricchezze nascoste.

Non sono solo i sorrisi e le collane di profumate tiare che rendono prezioso l'incontro con la popolazione: la ricchezza della loro cultura varrebbe da sola una visita a questi pescatori (ormai coltivatori) di perle. Soffocate dagli anni della evangelizzazione forzata dei missionari

protestanti che vennero dopo i colonizzatori europei nel 1800, la religiosità spontanea dei polinesiani, la loro creatività artistica, la musica e la danza sono tornate a essere, grazie anche al turismo, la cifra inalienabile dell'identità di questo popolo. E trasmettono a tutti coloro che vogliono davvero incontrarli un esuberante amore per la vita. Il vero grande dono che queste isole ci lasciano portare a casa.



ALISEI - TROPICALREEF (Bologna-Italy):

I RE DELLA POLINESIA !!!!